

21. Bans

Sono un intervallo, una pausa, uno sfogo, un applauso, un riempitivo tra i vari numeri, giochi, mimiche, ecc.

Durano poco meno o poco più di un minuto: il loro successo dipende dalla brevità. Il bans deve essere semplice e ameno.

Lo eseguono tutti i partecipanti al cerchio, indistintamente, senza muoversi dal loro posto.

Si dividono in bans mimati, bans cantati, bans urlati.

Il bans si inventa, si adatta, si stralcia da una canzonetta, da un fatto, da una barzelletta, da un motivo orecchiabile.

Attenzione: i bans non vanno sopravvalutati (sono infantilismi) e vanno usati a seconda dell'età e degli stati d'animo; ma non vanno neppure sottovalutati perché talvolta sono proprio loro a rompere il ghiaccio, la compostezza eccessiva, e la freddezza dei partecipanti (specie se adulti) ai nostri cerchi.

Essi servono molto a riscaldare l'ambiente, a renderlo più semplice e spontaneo e a farsi quattro risate serene.

I bans vanno rinnovati e adattati. Se fatti bene, taluni sono anche spettacolo. Sono il « chiasso organizzato » che serve a scaricare negli elementi più giovani le energie superflue.

Un consiglio: non accontentarsi del « pressappoco » ma pretendere che siano ben fatti.

I bans che seguono sono stati raccolti in questo ordine: bans-racconto, bans musicali, bans urlati.

L'animatore saprà collocarli al posto giusto nel momento opportuno.

Si divide il cerchio in tanti personaggi (uno o più); non è affatto necessario che essi siano in gruppo, ma possono anche essere isolati. Quando ognuno di questi è menzionato dall'animatore, emetterà il più forte possibile il verso dell'animale che deve interpretare. Alla parola « Tutta la fattoria » tutti emetteranno contemporaneamente il loro verso.

Personaggi: 3 galli, 2 cani, 4 gatti, 3 asini, 2 cavalli, 3 maiali, 4 mucche, alcune galline, alcune oche, ecc.

L'animatore, ad esempio, può fare questo discorso, forte, lento, chiaro:

Canta il gallo, risponde la gallina. Gli animali si svegliano: le mucche e il cavallo si agitano nella stalla; le oche, il cane e il gatto escono nel cortile; il maiale grufola nel suo recinto e l'asino drizza le orecchie.

Tutta la fattoria sente che quello non è un giorno come gli altri. Infatti, da un po' di tempo i tecnici del Ministero dell'Agricoltura visitano le cascine per controllare come funziona l'allevamento del bestiame e suggerire i migliori sistemi. Il cane abbaia: arriva qualcuno, ma il contadino lo zittisce perché vede che sono i suoi amici. È nervoso anche lui, tira un calcio al gatto e fa scappare impaurite le oche, il gallo e le galline. Comincia a chiacchierare con gli amici:

« Da te sono già venuti? ».

« Da me, sì. Pensa che dicono che il fieno non va più bene per le mucche! ».

« Ma no! E per il cavallo? ».

« Neanche, va bene solo per l'asino e per il maiale! ».

« Il fieno per il maiale? E per il cavallo e le mucche? ».

« Solo biada surgelata comperata al Ministero con la soprattassa dell'Iva! ».

« Non ti chiedono mica anche cosa dà al gatto e al cane? ».

« Quello no, ma vogliono sapere come nutri il gallo, le galline, le oche e persino il maiale ».

L'asino lancia un raglio e tutta la fattoria è in stato di allarme. Di nuovo il cane abbaia. Questa volta sono loro: i tecnici del Ministero.

« È lei il padrone qui? »...

« Sì »...

« Che animali ha? ».

« Due cavalli, quattro mucche, tre asini, tre maiali, due galli, due cani, quattro gatti, galline e oche ».

« E cosa usa per allevarli? ».

« Io? Io quand'è mezzogiorno li raduno tutti sull'aia, do 1000 lire per ciascuno e si comprino quel che vogliono. E buon appetito a tutta la fattoria ».

NB: Questo è un esempio di racconto, esso può essere modificato, migliorato...

LA CASERMA

36

Come il precedente è un ban-racconto.

Personaggi: tre trombettieri, un Colonnello, un Maggiore, un Capitano, un Tenente, un Sergente, un Caporale, soldati a piacere e il soldato Jonny.

Quando ognuno di questi personaggi è nominato, si alza in piedi, e ruotando su se stesso, urla: « Signorsì, signor Capitano ». Quando l'animatore dice: « Tutto il Reggimento », tutti si alzeranno, con rotazione ed urlo come i personaggi.

Il racconto può essere il seguente, ma può anche essere mutato a seconda delle esigenze.

Animatore: Squilla la tromba dei trombettieri e tutto il reggimento si sveglia per una nuova giornata. Il Caporale butta giù i soldati dalle brande: « Sveglia, poltroni!, il Sergente vi aspetta per l'appello! ».

Nella palazzina Comando, un Tenente addetto alle comunicazioni ha appena ricevuto un telegramma urgente. Dice: « Avvertite il soldato Jonny che suo padre è morto, ma fatelo con cautela, è un tipo delicato e impressionabile ».

Si rivolge al Capitano per sapere come fare. « Va' dal Colonnello comandante, lui ha la responsabilità di tutto il reggimento e saprà agire ». Difatti, il Colonnello prende la cosa molto sul serio: « Ci penso io ».

Chiama il Maggiore e gli spiega di far radunare i soldati per dare la notizia... « Ma, mi raccomando, con cautela! ».

Il Maggiore chiama il Capitano e lo avverte... « Ma, ricordate, delicatamente! ».

Il Capitano dà l'incarico al Tenente e questi al Sergente, sempre con la solita raccomandazione: « Gradualmente, senza spaventarlo! ».

Così la notizia arriva al Caporale della squadra, che raduna subito i suoi soldati, sulla grande spianata dove tutto il reggimento comincia a fare le esercitazioni agli squilli dei trombettieri. « Squadra,... attenti! Chi di voi ha il padre ancora vivo, faccia un passo

avanti! ». « *Soldato Jonny*, sei il solito cretino!... Torna al tuo posto! ».

Attenti! tre squilli *dei trombettieri*: è il *Colonnello* che passa in rivista *tutto il reggimento*.

37

GIULIO CESARE

Si divide il cerchio in tante parti a seconda del numero. Quando Giulio Cesare parlerà pronunciando determinate parole, ad esempio: « Il Senato di Roma », Bruto, le legioni, mio padre, ecc. ecc., una parte del cerchio si alzerà e griderà: « Ave Cesare », quando invece pronuncerà: « Il popolo di Roma » tutto il cerchio unito griderà: « Ave, Cesare. morituri te salutan » (con accento lombardo).

NB: *La figura di « Cesare » si presta molto all'ilarità e alla mimica. basterà a truccarlo un lenzuolo, una corona in testa, un rotolo in cui è scritto il discorso, il tutto condito con molta arguzia.*

38

DRIN DRIN

È un ban in dialetto piemontese che può servire da spunto per altri motivi, e per dialoghi collettivi improvvisati, ad esempio: tra ragazze e ragazzi, o gruppi di giovani.

L'animatore può dividere il gruppo in sei parti, tenendosene una per sé, ad esempio: « 'n sold d' pan » (un soldo di pane); gli altri sei gruppi diranno: 1° « co' t' völi? » (cosa vuoi?) - 2° « cerea madama » (buon giorno signora) - 3° drin drin - 4° « tè 'l pan » (ecco il pane) - 5° « ciau bel cît » (ciao bel ragazzo) - 6° « ecco i sold » (ecco i soldi).

Avendo l'animatore l'accortezza di non far capire ai singoli gruppi il significato intiero della frase, quando ad un suo cenno metterà assieme il mosaico ne farà una cosa simpatica.

Ad esempio questo bans suona così: Drin, drin - Ciau bel cît - Cerea madama - Co' t' völi? - 'N sold d' pan (dice l'animatore) - Tè 'l pan - Ecco i sold - Ciau bel cît - Cerea madama - Drin, drin.

39

BAN DEL TORERO

ANIMATORI: In un assolato pomeriggio, sull'arena insanguinata, il grande matador affronta il toro in un duello all'ultimo sangue!

La folla esaltata ha lanciato fin l'ultimo cappello e nella tribuna

Il ban continua con la medesima nenia, cambiano invece i gesti, mentre prima hanno mimato il gesto di preghiera con le mani giunte, poi il mangiare portando il cibo con la mano destra alla bocca, bevono, ridono, piangono, ecc., seguendo con lo sguardo la mimica dell'animatore e ripetendo il gesto.

41

GIULIO L'ERCULEO

Insegnato il breve e facile motivo musicale, seguendo l'animatore tutto il cerchio canterà mimando:

GIULIO L'ERCULEO (si mima il gesto dell'erculeo)

CIPRIAN SA BEN SUONAR (si mima il gesto del suonatore di trombone)

MAMMA STENDE I PANNI (si mima il gesto dello stendere e del pinzarli)

VIGILE È PAPÀ (si mima il gesto del vigile, braccio sinistro orizzontale e giro del braccio destro)

Musical score for 'GIULIO L'ERCULEO' in 2/4 time, key of B-flat major. The melody is written on a single staff with lyrics underneath. Chord symbols are placed above the notes: Mi b, Sib 7, Mi b, Do- Fa- Sib 7, Mi b, Do- Fa- Sib 7, Mi b.

Giu - lio l'er - cu - le - o, Ci - prian sa ben suo -
 - nar, mam - ma stende i pan - ni, vi - gi - le è pa -
 - pà, pa - pà, pa - pà, pa - pà, pa - pà.

42

CAROVANA DI DIO

Musical score for 'CAROVANA DI DIO' in 2/4 time, key of D major. The melody is written on a single staff with lyrics underneath. Chord symbols are placed above the notes: Sol, Re 7, Sol.

Siamo ca - ro - va - na di Di - o che
 tor - na al - la ca - sa del Pa - dre.

Mi - La -
Sia-mo ca-ro - va-na di Di - o - gui -
Re 7 Sol Sol
- da-ti dal Si - gnor - Cum-ba li - ba
Re 7
li - ba bal - sam - be - , cum - ba li - ba li - ba ban -
Sol Mi - La -
- com - be - Cum - ba li - ba li - ba bal - sam - be
Re 7 Sol
- , cum - ba li - ba li - ba ban - com - be - .

Dopo il canto, battendo le mani e seguendo fedelmente il ritmo, si pronunciano a voce alta i nomi dei presenti, o di alcuni di loro poi si riprende il canto.

PANCHO VILLA

43

L'animatore prima insegnerà a tutti il motivo musicale del ban, poi passerà a raccontare con enfasi la storia di Pancho Villa. Eccone un esempio:

« Pancho Villa è un terribile uomo con baffoni a manubrio rivoltato all'ingiù, un grande sombrero in testa e due grossi pistoloni ai fianchi. È il perfetto rivoluzionario messicano.

È molto prepotente. Tutte le mattine appena si sveglia, a seconda del suo umore, pretende che tutti, ad esempio, gli parlino iniziando con la lettera "R"; in caso contrario si arrabbia, va su tutte le furie e pan pan, fulmina tutti coi suoi pistoloni.

Allora!!! Ieri sera Pancho Villa si è addormentato completamente sbronzo, stamattina non si ricordava neanche più in che paese si trovava... che paese?... (al cenno dell'animatore uno del cerchio risponde ad esempio... Rosario...). Bene! (urla l'animatore e intona il breve canto).

(Dopo il canto l'animatore continua il suo racconto...).

È vero, si trovava a Rosario, ma non si ricordava neanche più di che cosa si era ubriacato... di che cosa si era ubriacato?... (Di rhum, risponde uno del cerchio). Bene! (dice l'animatore e intona nuovamente il canto).

La prima persona che è venuto a trovarlo era sua figlia... chi era?... » (Rosina risponde una del cerchio, ecc.).

NB: Il racconto continua, cambiando anche le lettere, e chi più ne ha più ne metta.

Sol Re 7 Sol Do Sol Re 7 Sol

Il nonno si chia-ma-va Pancio-vil - la, a -
-ve - va u - na cra - vat - ta di be - tul - la be -
-ve - va caf - fè fred - do e ca - mo - mil - la a -
-ve - va due pi - sto - le ed un can - non. Pum.

44

FLY-FLAY

Ban cantato di notevole interesse.

Esecuzione: Solisti con accompagnamento di tutto il cerchio che può cantare stando seduto. Ritmicamente al « Cumm » si batteranno le mani sulle ginocchia e, subito, al « mmala » le palme delle mani e così via.

Solo Tutti Solo Tutti Solo

Fly fly fly flay fly flay fly flay

flo fly flay flo vi-sta vi-sta

(Solo e Rit. Tutti)

Cum-ma la cum-ma cumma la de vi-sta, oh no no
no de vista. M'nniminni e-sta minni esta minni oh.
Oh no no no de vista. Cumma te l'è vi-sta
se la ghe-ra no. Oh no no no de vi-sta.

BAN DELL'ATTESA

45

È detto così perché si presta ad essere ripetuto senza annoiare, perciò può aiutare le attese.

Un gruppo fa il motivo delle ore: tic, toc, tic, toc (possono essere anche due gruppi, uno fa tic e uno fa toc); ad un certo momento si sente il battito delle ore del campanile e allora, sincronizzato con gli altri gruppi, un terzo gruppo farà: don, don, don. Quando i tre gruppi hanno trovato il ritmo giusto, un quarto gruppo inizierà, imitando il carillon del campanile, questa canzoncina:

Pri - ma d'o - ra non è o - ra, do - po
l'o-ra non è più l'o-ra, è o - ra, è o - ra.

Il canto può essere ripetuto due o tre volte, dopodiché il carillon termina, continua ancora la campana con i suoi don, don, don, rimane solo il tic, toc, tic, toc, delle ore che si affievoliscono lentamente.

ALOUETTE

Musical score for 'ALOUETTE' in 2/4 time, G major. The score consists of four staves of music with lyrics underneath. The lyrics are: "A - lou - et - te, gen - tille a - lou - et - te. A - lou - et - te, je te plu - me - rai. Je te plu - me - rai le bec, je te plu - me - rai le bec, et le bec, et le bec, a - lou - et - te, a - lou - et - te. Ah!"

Lyrics: A - lou - et - te, gen - tille a - lou - et - te. A - lou - et - te, je te plu - me - rai. Je te plu - me - rai le bec, je te plu - me - rai le bec, et le bec, et le bec, a - lou - et - te, a - lou - et - te. Ah!

2. Je te plumerai le dos...
3. Je te plumerai le vent'r...
4. Je te plumerai les patt's...
5. Je te plumerai les ail's...
6. Je te plumerai la queue...
7. Je te plumerai la tête...

A ogni strofa aggiungere, nelle ultime battute (A-B) successivamente le altre parti del corpo dell'« alouette ».

NAPOLEON

Musical score for 'NAPOLEON' in 2/4 time, G major. The score consists of three staves of music with lyrics underneath. The lyrics are: "Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se, Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se, Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se."

Lyrics: Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se, Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se, Na - po - le - on il se ma - rié Lou - i - se.



Ad ogni cenno del capoconcerto, si deve togliere un pezzo della strofa, ad es., si elimina « Napo » ed il canto comincia da « leon », si ricanta tutto il resto e si seguitano ad eliminare altre parole, fino a giungere alla eliminazione della quasi totalità del canto.

LA PORSEA

48

Re 7 Sol (falsetto)

Bom-bombom-bò, pi-ri-bi-ri-bi-ri-bi-ri-

Re 7 Sol (falsetto)

-bi-ri. Bombombom-bò pi-ri-bi-ri-bi-ri-bi-ri.

Sol

La por-se-a, bom-bò, la por-se-a, bom-bò, la por-

Re 7

-se-a ga fa-toi por-se-i, bombò, e-ran bianchi, rossie

Sol

be-i, bom-bò, la por-se-a ga fa-toi por-se-i.

2. La porcedda ha fatto i porceddi
eran bianchi, rossi e beddi.
3. Aine scrofen ka fattem scrofinen
eran bianchen, rossen karinen.
4. La porcioska ha fatto i porcioski
eran bianski, roski e beski.
5. Mater suina que fecit suinos
omnes biancos, rossos pulcrinos.
6. La maiala ha fatto i maiali
tutti quanti, tutti uguali.

(eventualmente si possono indicare gli spettatori)

1. E-ra-u-na not - te d'ac-qua a ca - ti -
 - nel - le, an-da-vo in gi - ro sen-za le bre -
 - tel - le, quan-do fui giun-to presso un ci-mi -
 - te - ro, co-m'e-ra bu - io, co-m'e-ra
 ne - ro! E pas-seg-gian-do nei pressi d'u-na
 tom - ba, vi-di-u-na bion-da; mamma mia che
 bion-da, e-ra il fan - ta - sma del-la zia Gio -
 - con-da, che ri-pu - liva la sua fossa nera e fon-da.

2. I vermicelli freschi di giornata
 la rosicchiavan, come l'insalata;
 il gatto Piero, re del cimitero,
 com'era scuro, com'era nero!
 Questa canzone non ha significato:
 è come fare il vino col bucato,
 è come dire buona notte al muro,
 e poi lavarsi i piedi col bromuro.

3. Era una notte, una notte di tregenda:
 i miei capelli ballavano la samba
 il gatto nero, il cimitero, quella tomba scoperchiata
 mamma mia, che paura che m'ha fatto...
(sempre più accelerando).

L'ALTRA SERA

50

Re
 L'al-tra sera, tapin e ta-pum, sotto il pou-te di
 La
 legno, tapin e ta-pum, tre ragaz-ze sono state ra-
 Re
 -pi-te, tapine ta-pum, la po-li-zi-a, tapin e ta-
 La
 -pum, sempre ben infor-mata, tapin e ta-pum, espose un car-
 Re La 7 Re
 -tel-lo, ch'e-ra scritto co-sì, tapin e ta-pum.

Si ricomincia da capo la filastrocca cambiando le vocali, ad esempio: O

L'oltro soro
 sotto ol ponto do logno
 tro rogozzo sono stoto ropoto
 ecc.

NELLA TERRA DI SPAGNA

51

L'animatore urla e mima e il cerchio risponde cantando e mimando:

ANIMATORE: Nella terra di Spagna *(ripete due volte)*

CERCHIO: Olé *(ripete due volte)*

ANIMATORE: Il sole è così (con le braccia indica un grande cerchio)
(ripete due volte)

CERCHIO: (ripete motivo e movimenti per due volte)

ANIMATORE: Nella terra di Spagna (ripete due volte)

CERCHIO: Olé (ripete due volte)

ANIMATORE: Montagne son così (con le mani indica il profilo delle
montagne) (ripete due volte)

CERCHIO: (ripete il motivo e il movimento ultimo e il precedente per
due volte)

ANIMATORE: Nella terra di Spagna (ripete due volte)

CERCHIO: Olé (ripete due volte)

ANIMATORE: Il mare è così (mima con le braccia le onde del mare)
(per due volte)

CERCHIO: (ripete motivo e movimenti per due volte e vi aggiunge i
precedenti e via di seguito)

— Le donne son così (si mima la bellezza femminile)

— Gli uomini son così (si mima il gesto di Ercole)

— I tori son così (chinandosi si mettono i due indici sulla testa a
mo' di corna)

— La libertà è così (con un grido si lanciano le braccia verso il
cielo. Questo ultimo movimento va fatto due volte dall'anima-
tore, ma viene ripetuto una sola volta dal cerchio, come chiusura.
Lo accompagnerà con un potente « Olé »).



52

IL GRANDE ELEFANTE

Um-pà um-pà um-pal-le-ro, um-pà
um-pà um-pal-le-ro, um-pà um-pà um-pal-
-le-ro, um-pà um-pà um-pà - pà.

Racconto

Il grande elefante uscì un giorno nella foresta per cacciare nella savana (*coro lento*). Aveva ordinato al piccolo elefante di starsene tranquillo nella giungla, ma questi, disubbidendo, lo seguì di nascosto (*coro veloce*). Ben presto perse le tracce e si smarri. Mentre cercava di orientarsi s'imbatté nel leone (*ruggito*). Atterrito il piccolo elefante corse via (*coro veloce*), ma, spaventato com'era, finì di arrivare presso le pozze perenni dove l'ippopotamo (*barrito*) finiva il bagno. Fugge ancora l'elefantino (*coro*) ma la sfortuna lo perseguita perché finisce proprio sotto le rocce del monte Uguuomi dove il serpente (*sibilo prolungato*) si godeva il sole. Braccato da tre parti, il piccolo elefante corre nell'unica direzione ormai libera (*coro veloce*), ma con terrore si accorge che davanti a lui scorreva il Mogwana, le cui acque erano troppo profonde per il piccolo elefante. E mentre il leone (*ruggito*) stava balzandogli addosso, l'ippopotamo (*barrito*) si preparava alla carica e il serpente (*sibilo*) lo avvolgeva tra le sue spire (CIAF, *urlo corale*) una zampata del grande elefante, giunto al momento opportuno, fece polpette dei tre nemici. Felici, il grande (*coro lento*) e il piccolo elefante (*coro veloce*) ritornarono alla foresta, barrendo allegramente (*coro veloce e poi lento*).

TIRA LA LIRA

53

Entra vivacemente l'animatore in cerchio, e con gesti ampi presenta « il cerchio » ad un immaginario pubblico, dicendo: Signore e signori, questa è una grande orchestra di cui io ho l'onore di essere il direttore.

Come primo pezzo vi faremo sentire la sinfonia del Barbiere di Siviglia. Ed allora bene attenti: quando io farò segno così (*e con il pollice indica il numero uno*), voi dovrete fare un poderoso « bum », tutti... proviamo... BUM!... perfetto. Tenete presente che con le dita io vi indico quanti bum desidero (*si può fare una seconda e fragorosa prova*)... perfetta la grancassa!

Attenzione: Quando invece vi faccio questo segno (*e indica con la mano destra il movimento dell'archetto sul violino*) voi dovrete fare zzz, zzz, zzz,... bum bum (*L'animatore ha smesso l'archetto e segnato con le dita il numero due*). A questo punto l'orchestra è pronta. Andiamo ad incominciare!!!

L'animatore canta o fa cantare, sul motivo della nota sinfonia: Tira la lira BUM, tira la lira BUM, tira la lira, la lira, la lira BUM e via di seguito; quando la sinfonia inizia il crescendo dei violini, fa il gesto dell'archetto a cui corrisponde lo zzz, zzz, zzz dell'orchestra, alternata dai BUM della grancassa.

(bum)

Ti-ra la li-ra, ti-ra la
 li-ra, ti-ra la li-ra, la li-ra la
 li-ra la, ti-ra la li-ra la la li-ra la la
 li-ra la ti-ra la li-ra li-ra li-ra li-ra
 la la.
 La la la la

TONGO, BORONDONGO

54

Do Sol Do
Ton - go le dió a Bor - ron - don - go, Bo - ron -

Sol Do Fa
- don - go le dió a Be - na - bé, Be - na - bé le pe - gó Bu - chi -

Do Sol Do
- lan - ga le dió Burun - dan - ga le hin - chos los pies.

(In tono alto) ragazze: Perché fue que Tongo le dió a Borondongo?

(In tono basso) ragazzi: Perché Borondongo le dió a Benabé?

(In tono alto) ragazze: Perché Benabé le pegó a Buchilanga?

(In tono basso) ragazzi: Perché Buchilanga le hincho los pies?

Solo: Molína!

Tutti: Épa!

(Si ripete da capo più mosso e alzando di tono).

(Pronuncia: Buchilanga = Bucilanga; hincho = hincio; porqué = porché; que = che).

LANCIO DEL COPRICAPO

55

O di un oggetto lento a scendere. Si usa quando il cerchio è particolarmente agitato. Per ottenere il silenzio, l'animatore lancia in alto il copricapo, tutto il cerchio urlerà fino a quando questo non avrà toccato terra. In quel momento, di colpo, si farà silenzio assoluto. L'animatore potrà riprendere al volo il copricapo e rilanciarlo ritardandone la caduta. A sua volontà.

BAN DELLA BOMBA ATOMICA

56

Si divide il cerchio in tre gruppi, ognuno dei quali farà un rumore della natura nella notte: ci sono i grilli con il loro « cri, cri »; le rane che gracidano « cra, cra, cra » e il ruscello che gorgoglia

« clac, clac, clac ». Ad un certo punto da lontano comincia a sentirsi (è il quarto gruppo) il rumore di un aereo che si avvicina: « aaa, aaa, aaa ». Man mano che il rumore dell'aereo che si avvicina aumenta, diminuisce e si affievolisce il rumore dei grilli, delle rane, del ruscello e cioè dei primi tre gruppi i quali, uniti con il quarto gruppo, prima fischieranno il sibilo della bomba e poi, inginocchiandosi con le due mani per terra, faranno un rumore sordo che andrà sempre più aumentando fino a raggiungere il massimo quando tutti avranno alzato le braccia verticalmente sulla loro testa.

Il rumore terminerà di colpo ad un cenno dell'animatore.

NB: Se ben eseguito, questo ban è di sicuro effetto.

57

BAN DEL PESCIOLINO

Tenendo il braccio sinistro orizzontale a forma di semicerchio, e mimando l'orlo di una vasca per pesciolini, si mima con la mano destra un pesciolino frenetico che guizza e si contorce. Quando il pesciolino rimarrà, sempre guizzando, sotto l'orlo della vasca il cerchio emetterà un rumore sordo di acqua smossa, quando invece il pesciolino con un guizzo uscirà sopra il livello il cerchio proromperà in un urlo subito represso se il pesciolino ritornerà sotto il braccio dell'animatore e cioè in acqua. Spetterà all'animatore mimare i guizzi in modo da rendere il ban movimentato.

58

BAN DEL COCOMERO

Seguendo l'animatore, tutto il cerchio tiene nelle due mani una immaginaria fetta di cocomero. Cominciando a mangiarla da sinistra verso destra tutti emetteranno con la bocca un forte rumore di aspirazione, idem dalla parte destra verso la sinistra; indi spunteranno i semi in avanti con un rumore adeguato, e per ultimo getteranno dietro di loro il cocomero con uno « sgnaff » finale.

59

BAN DELLA MUCCA

È un ban di provenienza svizzera, dove tutti sanno come funzionano questi tipi di animali.

Tutto il cerchio tiene stretto nella mano sinistra il fazzoletto compresso come fosse una palla. La mucca arriva, battendo le mani

sulle cosce sopra i pantaloni o le gonne; il cerchio ne farà sentire il breve galoppo, poi i passi più lenti, toc, toc, toc. Ad un cenno, tutti muggiscono, muu, muu, muu, quindi, a tempo, battono la mano destra sulla palla formata dal jazzoletto. Ne verrà fuori il rumore sordo degli escrementi che cadono nel prato, ed anche l'ilarità dei presenti.

BAN DEL VINO

60

Ci sono due individui che hanno una gran sete, ma non sono assolutamente capaci di bere acqua e bevono solo vino! Andranno così a cercare nel nostro cerchio di astemi gli unici due che bevono vino.

Tutto il cerchio urlerà, a ritmo: Acqua, acqua..., meno due che nei brevi intervalli, grideranno brevemente: Vino, vino, vino.

Gli assetati di vino, bendati, dovranno localizzarli e raggiungerli.

CE CE CU LÉ

61

È questo un ban urlato che serve a « scaricare » i ragazzi, ed è poco adatto alle ragazze.

L'animatore urla CE CE CU LÉ

il cerchio risponde CE CE CU LÉ (due volte)

l'animatore urla CE CE CU VISA

il cerchio risponde CE CE CU VISA

l'animatore urla CE CU VISA LANGA

il cerchio risponde CE CU VISA LANGA

l'animatore canta TUN BAI LELE

il cerchio risponde TUN BAI LELE

L'animatore ripete per tre volte l'ultima frase aumentando magari il tono del breve motivo musicale. Il bans si può ripetere alcune volte e concluderlo con un urlo ed una alzata di mano.

LE CAMPANE DI SASSARI

62

Si divide il cerchio in tre parti: la prima « famini tengo » (ho fame) ripetendola in tonalità bassa; la seconda « deo puru » (io pure) in tonalità media, la terza, in tono più alto, ripeterà « no tengo pignatte, no tengo fasoli ». Le tre voci unite debbono formare un accordo armonico.

Il ban prende spunto dalla tragedia di Giulietta e Romeo. Dopo il breve racconto della vicenda sentimentale, l'animatore inviterà le ragazze del cerchio a chiamare con voce appassionata: « Romeo ». Ad esse risponderanno con calore i ragazzi: « Giulietta », ed il grido si ripeterà per tre volte. Giunto trafelato sotto il balcone di Giulietta, il nostro Romeo non trova ad attenderlo la solita pianta e la solita scala a pioli, per poter raggiungere l'amata. « Urlo » di raccapriccio da parte di tutti, poi Giulietta snoda la chioma che « godolon, godolon, godolon, godolon » finalmente tocca terra: « bum ».

Romeo come uno scoiattolo si arrampica sulla treccia, « plin, plin, plin, plin » (aumentare ogni volta il tono di voce), raggiunge Giulietta e... « sgnaff » con un bacio suggella l'incontro.